

Mercoledì 11 settembre 2002 - ore 21,00

CARLO GIULIANI, RAGAZZO

Regia: Francesca Comencini - **Fotografia:** Luca Bigazzi - **Montaggio:** Francesca Calvelli - **Musica:** Ennio Morricone - **Suono:** Gianni Lucini - **Produttore:** Mauro Berardi. Italia 2002 (63'). Documentario, colore.

L'assassinio di Carlo Giuliani a Genova, da parte delle forze dell'ordine e il movimento che ha sconvolto il mondo raccontato dalla madre del ragazzo. Francesca Comencini (una delle figlie di Luigi Comencini, esordio alla regia con Pianoforte nel 1984) ha presentato questo documentario nella sezione Un certain regard al Festival di Cannes 2002.

Bellissimo documentario "di profondità" che comincia con la targa di "piazza Alimonda cardinale torinese" cancellata con la scritta " piazza Carlo Giuliani ragazzo". (...) Tragedia greca per coro e voce solita, lei, la madre del ragazzo. Che ci racconta, in 63 minuti, a camera fissa, con tenera lucidità e appassionata freddezza, la giornata, attimo dopo attimo, gesto dopo gesto, di Carlo, uno qualunque di noi, uno che reagisce e resiste come fa chi è vigliaccamente aggredito. La mamma di Carlo (Haidi Gaggio Giuliani insegnante, di origini venete, protestante) ha contattato tutte le persone che lo hanno incrociato o affiancato quel giorno, ha usato il computer, il telefono, i giornali, l'inchiesta sul campo. E senza maledire nessuno, e mentre Francesca fa leggere in voice over alcune poesie (anche in latino) di quel primo della classe anche in altruismo, "lo mette in eredità a noi perchè quel figlio è nostro e resta in piazza" come ha scritto Erri De Luca nel press-book. Attraverso i materiali del collettivo "Un altro mondo è possibile" e in particolare di Balsamo, Fiore, Donati, Franceschini, Pietrangeli, Scimeca (impressionante il suo piano sequenza interno al corteo delle tute bianche aggredito), Segre, Spadoni e Weltz (più altri filmati, il tutto montato da Linda Taylor) seguiamo contemporaneamente (e capiamo finalmente geografia e fenomenologia dei fatti) il corteo e Carlo. Dall'uscita di casa verso mezzogiorno di quel 20 luglio fatale, "forse per andare al mare", fino alla (fortemente istigata) reazione all'agguato premeditato contro una manifestazione pronta ai manganelli, meno alle pallottole, e alla lunga agonia. Freddamente colpito dalla pallottola di un carabiniere (minacciato da un estintore che anche lanciato da 5 metri di distanza non avrebbe scalfito gran che il suo "defender") infatti Carlo ha il corpo sfondato due volte, sul torace e sulle gambe dalla camionetta, poi ancora vivo, è sevizato dalle forze dell'ordine evidentemente estasiato dalla massima copertura promessa (Fini) con calci e altri metodi "Videla" che poi avranno altro libero sfogo alla Diaz (...) Carlo aveva 20 anni. E sfido chiunque a dire che è la più bella età della vita... (da Roberto Silvestri su Il Manifesto)

"Nessun sistema può mettere in conto una morte. Nessuna morte può essere messa su nessun piatto. Dissentire è un diritto di tutti. Quando si dissente, lo si deve poter fare. E non correre il rischio di essere fatto fuori. (...) Su Giuliani è stato detto di tutto. Carlo è stato ucciso due volte, con una pallottola e con le parole. Hanno cercato di marginalizzarlo, di fare pensare a tutti gli altri: era uno dei centri sociali, era un violento, era diverso da noi. Non è vero. (...) Il mio non è un ritratto voyeuristico centrato su quei momenti tragici, lo sparo, il sangue. No. Non mi interessavano le immagini già viste tante volte in televisione. Mi interessava l'individuo Carlo Giuliani. E quel grande individuo che è un corteo, il corteo dei disubbidienti, nel quale Carlo è confluito e ha trovato la morte".
Francesca Comencini